



**FORUM
PIEMONTESE**



PIEMONTE

Per la tutela della salute nelle carceri A UN ANNO DAL DPCM 1/4/2008

Un anno fa, il DPCM 1/4/2008 sanciva il definitivo passaggio delle funzioni di assistenza sanitaria in carcere dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute.

Un traguardo sofferto, una tappa fondamentale nel decennale percorso di attuazione del Dlgs. 230/99.

Il DPCM ha segnato la svolta, e ha segnato anche l'inizio di una sfida impegnativa: la costruzione di nuovi modelli organizzativi, in grado di rispondere alle peculiarità del carcere e che possano integrarsi nei piani socio-sanitari regionali.

Le linee guida del DPCM segnano indirizzi di intervento che devono essere ulteriormente declinate alla luce delle specificità territoriali e della variegata popolazione composta dalle persone detenute o limitate della libertà.

In un panorama nazionale ancora confuso, dominato dall'incertezza, dalla mancanza dei necessari finanziamenti, dalla precarietà della stragrande maggioranza degli operatori sanitari, dalla crescente domanda di salute e di istituti sempre più sovraffollati, il percorso rinnovatore ha conosciuto tempi, modi e ostacoli differenti nelle varie regioni.

In Piemonte la riforma della sanità penitenziaria è stata affrontata in maniera sollecita e attenta, grazie anche ad una concreta sensibilità in tal senso dimostrata dal competente Assessorato.

Tuttavia permangono zone di criticità, e importanti traguardi da realizzare.

Per questo, il 4 marzo scorso, la CGIL e CGIL-FP Piemontesi e il Forum Piemontese, che hanno avuto un ruolo attivo e propositivo in tutto il percorso, hanno organizzato l'iniziativa "Facciamo il punto", per svolgere con i soggetti a vario titolo coinvolti, le Istituzioni, la Magistratura, gli operatori sanitari, l'associazionismo, un momento di verifica e una individuazione delle prioritarie progettualità.

Il sindacato ha sottolineato la continuità di un impegno che del passaggio di competenze in materia sanitaria al Ministero della salute ha fatto un punto qualificante della sua azione di tutela e di affermazione del principio dell'universalità del diritto alla salute.

Un'azione di tutela ad ampio raggio, che passa dall'esplicitazione di spazi di diritti finora negati o misconosciuti, e che riguardano non solo i detenuti ma anche gli operatori e i cittadini tutti.

Momento altamente qualificante del Convegno si è pertanto rivelato la presentazione della Carta dei Diritti, evidenziata da Fabrizio Rossetti, della Cgil FP Nazionale Sanità, quale punto di riferimento di una svolta culturale tanto necessaria quanto impegnativa, nell'ambito di un contesto penitenziario particolarmente esposto a rischi di esclusioni e di discriminazioni.

Il Forum, da poco costituitosi in associazione Onlus, ha sottolineato la necessità di diffondere e radicare lo straordinario impegno finora svolto a sostegno della riforma, con la creazione su tutto il territorio nazionale, dei forum regionali, di cui quello piemontese costituisce la pria esperienza.

E dal forum piemontese è partita la proposta, rivolta all'assessorato alla salute, di colmare il grave vuoto del DPCM che, com'è noto, prevede solo il transito degli psicologi di ruolo, escludendo la stragrande maggioranza del personale in convenzione..

È stato chiesto di dare coerenza e concretezza ad un progetto di salute che non può essere monco del servizio psicologico, e non può privarsi del patrimonio di professionalità finora maturato.

L'assessore Artesio e il direttore regionale sanità dott. Demicheli hanno confermato, in tale occasione, la disponibilità ad un percorso che offra finalmente risposta a tale fondamentale bisogno di salute.

Un percorso a cui, un anno dopo il DPCM, possiamo guardare con più fiducia e speranza.

Il 18 marzo la CGIL-FP piemontese ha chiesto all'Assessorato l'attivazione di un tavolo per l'integrazione degli psicologi penitenziari nel servizio sanitario regionale, raccogliendo l'invito del presidente dell'ordine degli psicologi per esplorare soluzioni adatte a garantire il livello qualitativo dell'assistenza psicologica alle persone sottoposte a restrizione, e a valorizzare le competenze professionali finora acquisite.

Una nuova e impegnativa sfida sostenuta dall'impegno della CGIL-FP nazionale, che ha sollecitato un confronto interistituzionale sul tema e ha posto l'importante questione del rapporto organico ed univoco tra l'intervento sanitario e quello trattamentale di competenza dell'Amministrazione Penitenziaria.

È il momento quindi di concentrare gli sforzi, e trarre slancio dalla consapevolezza che passi importanti sono stati compiuti.

Il Dipartimento regionale per la tutela della salute in carcere, istituito dalla DGR 30/09/2008 per dare, a livello regionale, uniformità e coerenza ai principi della riforma, sta procedendo ad una mappatura dell'attuale fabbisogno di salute della popolazione detenuta e ad una costruzione della nuova rete di servizi. Nel frattempo, il Tavolo regionale per la tutela della salute in carcere, che vede dal marzo 2008 la partecipazione del Forum piemontese, sta continuando il confronto tra soggetti e istituzioni coinvolti nella gestione delle persone private o limitate nella libertà e nel monitoraggio del processo di transizione.

Si va anche definendo un programma di formazione congiunta rivolto ad operatori a vario titolo coinvolti nella cura della persona in carcere.

L'Assessorato ha ribadito la volontà di valorizzare le esperienze di eccellenza finora realizzate e al contempo di ridurre la forte disomogeneità esistente nella Regione, innalzando lo standard qualitativo delle realtà allo stato maggiormente sofferenti.

A chiusura della giornata del 4 marzo, la presidente del forum nazionale Leda Colombini ha parlato di "un salto di qualità" nel faticoso processo: è un apprezzamento generoso, che consideriamo un auspicio e un motivo di maggiore impegno.

Forum Piemontese
per la tutela della salute in carcere
(Anna GRECO)

Segreteria Regionale
CGIL-FP Piemonte
(Roberto GALASSO – Rossano GAMBINO)